ANNO XIX. Venerdì, 17 Agosto 1866 N. 225.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10
Francia	» 48	» 25	» 13
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17
Germania	» 68	» 35	» 19
Grecia, Turchia, ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio.
Ciascun foglio centesimi 5 in Firenze, centesimi 7 fuori di Firenze.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 140, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 13; nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, num. 3; a Londra, da *Delisy Davies et C.* Finck-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecilstreet, strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.
Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Un foglio arretrato centesimi 15.

Firenze, 16 agosto

POLITICA DI RECRIMINAZIONI

Il *Corriere Mercantile* del giorno 14 ha pubblicato un articolo che si discosta dalle sue abitudini caute e prudenti. È forse per questa ragione che la *Nazione* l'ha riprodotto, senza riflettere che se al *Corriere Mercantile* che si è pubblicato a Genova il 14, si può comportare che accusi noi di sostenere che il Governo del Re doveva accettare la cessione del Veneto il 5 luglio, ad essa che si pubblica in Firenze il 16, non era lecito, sapendo come tale accusa, da noi confutata nel foglio precedente, sia puerile ed assurda.

Noi passiamo di leggieri sopra tale asserzione, non potendo alcun uomo spassionato supporre che si voglia accagionare il Ministero di non avere accolta la cessione del Veneto il giorno 5 luglio. Le ragioni che vi si opponevano sono note, nè fa d'uopo di ripeterle. Ma dal non accettare l'offerta il 5 luglio, al trascinare le trattative per oltre un mese, al gridare senza ritegno contro l'imperatore Napoleone, come se fosse il nostro micidiale nemico, al disprezzare l'alleanza francese, al dimenticare che una proposta della Francia non si respinge con disdegno, al disconoscere che conveniva firmar l'armistizio quando la Prussia lo firmava, all'evitare fatti che avrebbero potuto in seguito compromettere l'esito dei negoziati, corre un gran tratto. Pochi giorni dopo il 5 luglio la situazione politica si delineava con sufficiente chiarezza e noi abbiamo sciupato il tempo nell'esitazione e l'inchiostro nel fare dei lunghi articoli contro la Francia. Voi potete scusare il Governo, dicendo che non poteva prevedere che la Prussia, la quale ci eccitava a resistere, avrebbe poi firmato separatamente i preliminari di pace, nè supporre che le condizioni d'armistizio dai noi intese colla Francia non sarebbero state ammesse dall'Austria. Concediamolo pur di buon grado, ma è sempre sgradevole che il Governo sia stato tratto in inganno ed abbia indugiato, mentre prendendo consiglio dalle interne condizioni e dai nostri rapporti colla Francia, doveva procedere con maggiore risolutezza verso la meta che gli era prefissa.

L'indugio ci ha condotti alla battaglia di Lissa. A questa battaglia il *Corriere* attribuisce l'abbandono della Prussia e l'isolamento nostro. E chi l'ignora? Ma chi l'ha voluta? Chi l'ha domandata. Il *Corriere* non fu mai tra gli urloni, pure questa volta anch'esso voleva che la flotta operasse, ed oggi difendendosi, scrive:

« Eppure l'*Opinione* non negherà che « se la nostra flotta fosse stata comandata con valore e perizia corrispondenti « alla sua forza, l'Italia possederebbe adesso un fatto glorioso, un dominio « del mare, un prestigio nuovo in Europa ed una reale influenza sull'intero « litorale dalmato. » Siamo d'accordo; ma aveva il Governo intera fiducia che la flotta fosse comandata con valore e perizia? Riponeva il Governo ogni speranza nell'abilità dell'ammiraglio Persano?

Questa fiducia e queste speranze non le nutriva il Governo. Bisognerebbe essere smemorati per non ricordare le voci che corsero alcuni giorni prima della battaglia di Lissa sulle condizioni della flotta, ed i viaggi ad Ancona del ministro Depretis. Allora si disse che il Governo aveva intenzione di nominare un altro comandante supremo della flotta in luogo dell'ammiraglio Persano. Che tale intenzione sia stata rivelata da uomini autorevoli non può esser dubbio. Come mai non fu mandata ad effetto? Come mai, manifestando nel comandante supremo grande sfiducia, cionullameno voi gli ordinate di operare, gl'imponete di fare qualche cosa? Ci spieghi il *Corriere* queste contraddizioni. Noi non abbiamo di bisogno di cercarne la spiegazione in fatti reconditi; essa è chiara e precisa; è quella che abbiamo esposta. Il Governo non ha saputo resistere alla corrente della pubblica opinione, il Governo ha creduto che, comunque comandata, la flotta avesse qualche cosa di più da fare, anche dopo l'offerta della Venezia, che di difendere il commercio ed il litorale nazionale ed avere, come aveva incontestabilmente, il dominio dell'Adriatico. Non fa duopo di addurre le ragioni per le quali noi inclinavamo ad altro parere; la battaglia di Lissa le ha poste in evidenza. Però non abbiamo aspettata questa per dichiarare che non tutti i giorni si possono avere delle battaglie di Trafalgar e di Abuchir. Il *Corriere* espone i vantaggi che si sarebbero ritratti da una vittoria navale; perchè non preveder i danni che si sarebbero avuti da una sconfitta? E non misurare le probabilità dell'una e dell'altra?

Dopo il Persano e la battaglia di Lissa viene pel *Corriere* il La Marmora e la battaglia di Custoza. Qui la strategia del *Corriere* si mostra assai difettosa, ed esso manifesta inoltre degli eventi del 24 giugno sì scarsa cognizione che ci meraviglia in un giornale così assennato.

Ma bisognava bene che ci introducesse anche il La Marmora per poter chiuder il suo articolo colla scoperta che noi abbiamo « per le mani un còmpito troppo » difficile; quello, cioè, di scusare coloro « i quali esercitando l'ufficio di supremi « capitani commisero codesti spropositi « inauditi, e procurarono alla nazione una « amarezza priva di conforto, il discre« dito militare, sicura e funestissima causa « di guerre nuove. »

Il *Corriere* si sbaglia. Noi non vogliamo nè scusare nè difendere i comandanti supremi. Noi desideriamo che la luce si faccia sulle vicende della guerra, ed abbiamo la coscienza di aver contribuito a diffonderla largamente colle relazioni e corrispondenze che abbiamo pubblicate mentre i rapporti ufficiali si facevano ancora desiderare. A ciascuno la responsabilità delle sue opere; noi non cerchiamo neppure di sminuirla, invocando le circostanze attenuanti che forse per taluni si potrebbero addurre. Ma ci muove a nausea questo sistema di denigrare e questa smania di demolire le reputazioni. Sacro è il diritto d'accusa; usiamone pure come si conviene a paesi liberi; ma da noi non è questo il diritto che si è esercitato, bensì il diritto di condannare senza attendere la difesa degli accusati nè i documenti giustificativi, senza richiederne neppure la pubblicazione, quasichè si preferissero le tenebre e si temesse che il sole della verità dissipasse l'edifizio di biasimi, di ingiurie, di vituperi eretto per seppellirvi sotto la fama de' nostri generali, per gettare la sfiducia nell'esercito, screditandone i capi.

A questa invincibile inclinazione ad accusare e condannare alla cieca si era il *Corriere Mercantile* sempre sottratto. Egli deve, come noi, aver traveduto che nelle imputazioni fatte al generale La Marmora, più che il capo dello stato maggiore, era l'uomo politico, era il ministro, che si voleva colpire. Quello che non comprendiamo è, che il giornale genovese non siasi pure accorto come, nelle grida di condanna della strategia del generale, si confondessero pur quelle sollevate dalle più basse passioni. Un giornale quale è il *Corriere Mercantile*, ci sembra avrebbe dovuto notare, che ciò che v'ha di peggio nelle lotte di portafoglio e nelle gare di meschine chiesuole si è affrettato di cogliere l'occasione per iscagliarsi contro il generale La Marmora. Certi articoli e certe corrispondenze ne portano il marchio. Noi non vogliamo indagarne l'origine e la sorgente, noi respingiamo, come calunniosa asserzione, la voce, che di tali atti di accusa contro il generale La Marmora se ne manipolino da corrispondenti che seggono in ufficio governativo; bensì non si può a meno di richiamare l'attenzione degli onesti sopra i pericoli di queste lotte, che riescono a seminare la divisione fra' soldati, a gettare lo sconforto negli animi, a presentare l'esercito come disfatto e la marina come distrutta. Come possiamo sperare che le trattative di pace riescano a bene, se prima ancora che siano cominciate noi dichiariamo che l'esercito e la marina sono in pessime condizioni? Il paese se n'è inquietato, e ne è provenuto questo fenomeno, che mentre, quindici giorni addietro, si gridava alla guerra, oggi si sospira la pace, e si è impazienti di ottenerla. Si è passato da uno all'altro estremo, ciò che è un male, perchè c'indebolisce nei negoziati. Custoza non fu per noi una battaglia di Sadowa, nè Lissa una battaglia di Navarino. Abbiamo un esercito intatto ed una marina che si può celeremente riordinare. Ora si comincia a sapere in parte donde sono derivati gli errori e dove risiedono i difetti, e sarà più agevole il correggerli ed emendarli. È a quest'opera che convien volgere il pensiero, se vogliamo rialzarci nell'opinione pubblica d'Europa.

RESTITUZIONE DI PRIGIONIERI

Nel *Conte Cavour* del 15 corrente si legge:

Giusta la condizione stabilita nella base d'armistizio tra il nostro Governo e quello austriaco, sarebbero restituiti i prigionieri di guerra da ambe le parti; il nostro Governo fu sollecito a dare ordine per l'immediata consegna a Peschiera dei prigionieri austriaci che erano nel forte di Fenestrelle ed in altre città.

Ieri, 14, partiva già da Pinerolo un convoglio che trasportava 1600 prigionieri, che erano a Fenestrelle.

Oggi crediamo continui il trasporto e consegna degli altri prigionieri che si trovano a Cuneo ecc.

Non sappiamo se il Governo austriaco terrà conto di questa sollecitudine del nostro Governo nell'eseguire i patti.

Del resto li ufficiali austriaci che erano attualmente nella città di Cuneo, ritornando in patria, potranno attestare di quante gentilezze furono oggetto e per parte della nostra ufficialità e della popolazione, e come gli italiani sieno educati.

LE PRETENSIONI DELL'AUSTRIA

Leggiamo nel *Nuovo Fremdenblatt:*

Le più importanti pretensioni dell'Austria pel trattato di pace coll'Italia consistono in un'indennità pecuniaria pel quadrilatero e nell'addossare all'Italia una parte del debito austriaco in proporzione delle imposte che pagano i veneti.

L'Italia non può equamente respingere queste due domande. Riguardo alla seconda convien rammentare ch'essa si è già incaricata d'una parte del debito pubblico per la Lombardia, quando, coll'aiuto delle armi francesi, era rimasta vittoriosa.

È inoltre necessario che sia pagata un'indennità pel quadrilatero, giacchè le autorità militari austriache che ancora possiedono quelle fortezze potrebbero, prima di consegnarle al nemico, far saltare le opere la cui costruzione costò somme enormi.

L'obbligo di consegnare intatte le fortificazioni non è compreso nella dichiarazione di cessione della Venezia, e neppure nelle stipulazioni fra la Prussia e il gabinetto di Firenze. Cedendogli il quadrilatero nel suo stato presente, l'Austria abbandona al gabinetto di Firenze un gran vantaggio strategico e lo dispensa dalle necessità di costruire quelle fortezze a proprie spese, locchè richiederebbe una somma decupla dell'indennità chiesta dall'Austria. Noi perciò non dubitiamo che le domande dell'Austria saranno ben accolte.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Dal Campo, 14 agosto.

Segnato l'armistizio, le truppe dell'esercito di spedizione vennero disposte negli accantonamenti: quattro corpi d'armata fra la Piave e la Brenta, uno fra la Livenza ed il Tagliamento, con una brigata nel Friuli. Il Quartier generale è a Treviso, in Villa Mondolfo.

Debbo rettificare un'asserzione del *Pungolo* di Milano, del 13. Non è vero che il generale Petitti abbia dovuto fare sei ore di anticamera per aspettare a Cormons il generale austriaco Möring; i due generali giungevano a Cormons contemporaneamente per opposte direzioni, e l'uno non ebbe ad attendere l'altro nemmanco un minuto.

Le pretese dell'Austria erano assai maggiori il giorno 11 di quanto si concluse il 12. Essa voleva nientemeno che il Tagliamento per linea di demarcazione, tutto il Friuli occupato dalle sue truppe. Il dì appresso modificò le sue domande.

L'articolo sull'*armistizio* da voi inserito nell'*Opinione* del 12 corrente, ha fatto molta impressione pel contegno della Prussia. Su ciò reputo opportuno il dirvi alcune parole. Fino da quando l'Austria fece la perfida offerta di cessione alla Francia della Venezia, otteneva in parte lo scopo che si era prefissa; in quanto che seminava sospetti e diffidenze tra la Prussia e noi, sino al punto che Bismarck scrisse una lettera animatissima al nostro Governo, nella quale rammentava gli impegni reciproci e ne domandava la stretta esecuzione. Il linguaggio del diplomatico prussiano eccedeva di alquanto i limiti della moderazione: era quello dell'uomo irato che si credeva giuocato e tradito. Ma il Governo italiano poteva respingere facilmente ogni conato d'imputazione, imperocchè non sorse mai l'idea di accettare tranquillamente il Veneto e piantare su due piedi il nostro alleato. Ed io che scrivo posso asserirvi che il giorno 5 di luglio, il barone Ricasoli, parlando della proposta cessione del Veneto, disse che un'accettazione a prezzo di slealtà non era

---

APPENDICE

L'EREDITÀ DI MASTRO IMPICCA

XVII.

Il delitto e la legge.

Il Lanzinpunta lesse e rilesse la circolare con tutta quella attenzione che solea accordare a questi documenti; ma nel leggerla e rileggerla era le mille miglia lontano dall'immaginare che tra l'individuo in questa circolare indicato e gli imputati che avea egli sotto le mani vi potesse essere la benchè menoma relazione.

Ma, agguerrito nelle battaglie giudiziarie, egli avea preso l'uso di nulla trascurare in quel mondo d'atomi che s'agitano e si confondono intorno ad un magistrato e che si chiama con altro nome il mondo degli indizi.

Di qualsiasi natura si fossero questi indizi, avessero essi ragione d'analogia tra loro o di disparità, egli sempre ne faceva tesoro ed aiutato da quella memoria prodigiosa di cui gli era stata larga la natura, collocava questi indizi nelle relative caselle del suo cervello e là gli lasciava stare in serbo per una opportuna occasione.

Di questo tesoro una grandissima parte andava perduta e s'irruginiva col trascorrere del tempo, ma pur qualche parte gli tornava in acconcio quando meno vi si attendevano i magistrati giudicanti e il Lanzinpunta medesimo.

Quando già il lepre scaltrito d'un processo criminale avea stancato tutti i segugi della magistratura con giri e rigiri e dava l'ultimo salto per isfuggire alla meritata punizione, non di rado accadeva che il Lanzinpunta avesse ricorso al suo tesoro e colà trovasse qualche circostanza recondita o qualche nuovo espediente per far che ragione rimanesse alla legge rendendo così inutili tutti i sottili raggiri che l'istinto di propria conservazione può suggerire ad un imputato.

Ond'è che non meraviglieranno i nostri lettori, come speriamo altresì che non avrà a soffrirne la singolar modestia dell'ottimo magistrato, se qui riveliamo in pubblico una circostanza della sua carriera giudiziaria di cui egli non soleva parlare se non di rado e solo nei crocchi de' suoi più fidi amici.

In un processo assai importante fu così meraviglioso e rapido il trionfo della sua sagacia, che il presidente rivoltosi ad uno de' consiglieri, si lasciò sfuggire di bocca: « Il Lanzinpunta non è un uomo, è un diavolo! »

Analizzata la circolare il bravo giudice istruttore ne trasse questi corollari:

Che il Brighellaccio era un napoletano;

Che non facea di consueto lunga dimora a Napoli.

Napoletano era anche Ortensio, Oreste, Orazio, Veltri e facea da qualche tempo dimora a Firenze.

Tutta l'analogia tra un individuo e l'altro consistendo, a prima giunta in questo, era ben poca cosa.

Era d'uopo notare inoltre che se il Brighellaccio non tenea residenza in Napoli, appariva però che vi si recasse assai di frequente; quando invece non risultava che il Veltri avesse più fatte notevoli assenze da Firenze, dacchè colà egli s'era stabilito per raccogliere l'eredità di Mastro Impicca.

Il Lanzinpunta gettò uno sguardo ai connotati del Brighellaccio, uniti alla circolare, più per lungo uso che avea di nulla trascurare di tutte le carte poliziesche che gli veniano tra mani, che mosso dalla speranza di scoprire alcunchè di meritevole della sua particolare attenzione.

Le caratteristiche date in questa tavola di connotati poteano convenire ad un mezzo milione di napoletani.

Si trattava d'un uomo dai quaranta ai cinquanta, nè grande nè piccolo, di pelle bruna, dagli occhi neri, dalla barba e dai capelli neri, ecc., ecc.

Nessun segno particolare, nessuno di quegli spiccati tratti della fisionomia che valgano a far distinguere un individuo da un altro.

— Non se ne viene a capo, mormorò egli tra sè medesimo; tutta l'analogia consiste nella patria e nell'età, cioè si confonde colla patria e coll'età di migliaia d'individui. A conoscere poi che un uomo qualsiasi è il Brighellaccio solo perchè ha gli occhi e i capelli neri, ci vorrebbero altri occhiali che quelli che porto sul naso.

Questi pensieri erano sconfortanti, non però tali da indurre il nostro magistrato a deporre in modo assoluto il pensiero di portare qualche investigazione anche sui fatti relativi agli arresti di Napoli.

Si ripresero gli interrogatorii d'Ortensio, con una nuova direzione secreta.

L'interrogatorio, l'indispensabile interrogatorio senza del quale sarebbe assolutamente impossibile di discernere il reo dall'innocente è nell'animo dell'accusato ciò che erano pel suo corpo gli aculei, i tratti di corda e le torture del medio evo.

Non v'ha così sfacciato ed indurito malfattore che non si trovi abbattuto, costernato, affranto dopo parecchi giorni di simile supplizio. La necessità del continuo mentire senza mai smentirsi, l'obbligo perenne d'improvvisare nuove menzogne per sostenere le precedenti, creano nel reo un affanno, una concitazione, contro cui s'infrange a lungo andare la mente la più robusta e la rende pieghevole a riconoscere il vero, per disperato desiderio di riposo.

Ortensio Veltri si trovò adunque per la decima volta sotto il fuoco dello sguardo di lince del suo giudice.

Nell'armeggio delle domande e delle risposte i due antagonisti erano egualmente provetti ed abili; per uno si trattava di compiere il proprio dovere e di scoprire un pericoloso malfattore nello scopo di preservarne la società, per l'altro si trattava di porre in salvo la propria vita.

Questo duello non aveva altro testimonio fuorchè uno scrivano che tenea, impassibile e muto, esatto registro delle parole che si scambiavano tra loro, il rappresentante della legge e quello del delitto.

A questo modesto ed oscuro impiegato andiamo debitori di molta riconoscenza per averci gentilmente comunicato il brano il più importante di questo decimo interrogatorio del Veltri, che ci sembra utile riprodurre testualmente:

« *Interrogato*: Se conosca un famigerato capo-brigante detto di nome o di soprannome il Brighellaccio; *Risponde:* No, non lo conosce.

Interr. Se non ne abbia mai inteso a parlare; *Risp.* Sì, ne ho inteso a parlare molte volte;

Continuazione. Vedi n. 190, 192, 196, 197, 199, 205, 207, 209, 210, 212, 214, 217 219 e 223.

nemmanco da immaginarsi da parte d'Italia, e che la guerra avrebbe energicamente continuato. Non era dunque in pensiero d'agire separatamente, e la Prussia ha molto torto di non appoggiarci maggiormente nelle odierne trattative. Se essa avesse pesato di più col suo influsso a nostro favore, tutte le fortezze non sarebbero rimaste ora in mano del nemico, e noi avremmo avuto una guarentigia per gli eventi futuri. Che se l'Austria si crede fra un mese rafforzata nel suo esercito, e sorretta da qualche appoggio morale, o rassicurata da una pace conclusa con una delle potenze belligeranti, può avanzare pretese per noi inaccettabili, ed uscire dalle sue formidabili posizioni più fiera e minacciosa che mai. Ed allora? Se alle nostre armi non arridesse la fortuna, in qual condizione si troverebbe la Prussia dopo il trattato d'alleanza che la stringeva a noi nelle sorti della guerra? Correrà dessa da sola alle ostilità per adempiere a' suoi doveri, o ci lascierà in triste condizioni, mancando ai suoi impegni? Nell'uno e nell'altro caso la sua situazione sarebbe imbarazzante o dolorosa: o gettarsi nuovamente nel pericolo, o mancare ai dettami dell'onore. Perciò è sua convenienza di non dividere le sue sorti dalle nostre, e non concludere la sua pace se anche la nostra non è combinata.

E che sia suo interesse lo attenersi a questo partito, risulta anche da un altro punto di vista sotto cui si possono guardare le cose europee.

L'Austria deve essere persuasa che non può esercitare contemporaneamente la sua supremazia in Italia e in Germania; anzi per voler tenere il piede in due staffe, si è trovata ora scavalcata da ambo i lati. È quindi naturalissimo che tenterà riprendere una onerata posizione o da una parte o dall'altra, e che certamente più la Germania che l'Italia le starà a cuore; la Germania, in cui hanno sede secolare gli Absburgo, in cui Vienna siede a capitale di monarchia già potente e temuta. Se, per giungere a questo fine, cedesse all'Italia quel piccolo boccone di terra trentina che ora le nega, e si ritirasse totalmente alla sinistra dell'Isonzo; se uscisse dal quadrilatero senz'altro compenso che quello di un'alleanza con lei per unirsi ambedue alla Francia affine di sostenere le pretese di questa sulle provincie renane negate dalla Prussia, quante complicazioni non potrebbero accadere! Sarebbe forse ingratitudine dell'Italia il non trovarsi più sul medesimo campo con un alleato che non l'ha sostenuta, e la induce ad accettar patti che subirà soltanto per iscongiurare il peggio?

Tutto ciò dev'essere seriamente pesato dalla Prussia nelle prossime trattative di pace, durante le quali dobbiamo per parte nostra continuare alacremente gli armamenti, memori dell'antico proverbio: « *Si vis pacem para bellum.* »

Il *Times* del 14 si esprime in questo modo sulla vertenza fra la Prussia e la Francia:

Le guerre in Germania hanno sempre un carattere singolarmente strano. Esse sopravvivono l'oggetto per cui furono intraprese e producono altre guerre, alimentandosi con nuove cause di disputa giustamente quando la vecchia finisce ed è esaurita. La grande estensione del suo territorio, le innumerevoli sue divisioni, lo strano amalgama di varie razze, la sua posizione geografica confinante con tutti gli Stati più importanti dell'Europa può forse giustificare questo strano e singolare destino.

Ora giustamente che la fortuna delle armi ha deciso delle differenze pendenti, la Germania è minacciata da altro pericolo, ed un nuovo campione si presenta sul campo per chiedere concessioni al momento della vittoria, e per mortificare l'ambizione di un popolo valoroso e suscettibile quando stava per raggiungere lo scopo dell'unità.

Quale possa essere la parte avuta dall'imperatore Napoleone nel promuovere o nel procurare di sospendere la guerra, nessuno certamente potrà dubitare che i risultati ne furono impreveduti e certamente dal medesimo molto male accetti. Egli sperava di poter mettere in azione la parte di mediatore fra due monarchie esauste da lunga lotta, e si trova invece in faccia uno Stato ebbro di vittoria, sortente dalla guerra più forte che non lo era al suo cominciamento.

Non c'è a dubitare minimamente che l'imperatore Napoleone giudichi questa condizione di cose molto sfavorevolmente, e che cerchi di sortire da una posizione, la quale, benchè non sia assolutamente contraria ai suoi interessi, pure riesce di mortificazione alla sua ambizione.

La notizia quindi, che l'imperatore dei francesi abbia chiesto alla Prussia, nello stesso modo che fece all'Italia, per una retifica di frontiera onde compensare la Francia dello ingrandimento subitaneo del suo confinante, non sorprenderà chicchessia: nè alcuno troverà strano che la dimanda sia stata respinta con l'osservazione che la Prussia non può cedere un territorio tedesco alla Francia.

Se l'imperatore Napoleone intende con ciò di provocare una nuova guerra, la misura è certamente bene adatta allo scopo; ma se egli crede di uscirne pacificamente, il momento ne fu estremamente mal scelto. L'opinione pubblica in Europa non sanzionò mai il principio che l'imperatore applicò nel caso di Nizza e di Savoia: quello cioè che quando uno Stato confinario della Francia riesce ad un aumento di potenza e di territoria a detrimento dello stesso stato. Questa dottrina tenderebbe, ad ogni modificazione negli affari interni di uno Stato, a stabilire un pretesto per nuovi cambiamenti e quindi a guerre continuate.

Se s'intende di far la guerra il momento è scelto estremamente male. Se si desidera invece pace, libertà moderata, e sopra ogni cosa ordinamento delle finanze e limitate imposte, il solo timore della guerra causato da tali idee sarà più dannoso della guerra stessa.

Quand'anche la Prussia fosse desiderosa di dar seguito ai desiderii della Francia, essa non potrebbe farlo nel momento attuale; essa deve i suoi splendidi successi non solo al concentramento delle sue forze, ma perchè rappresenta un principio. Questo principio è il riordinamento della unità tedesca con nuova organizzazione politica, la riunione dei piccoli Stati in una sola Germania ed in un sol popolo. Come si può credere che un ministro avente una tale idea, possa nel momento della sua realizzazione, in faccia alla Germania ed all'Europa, cedere ad una potenza estera una porzione qualsiasi di territorio tedesco?

Tale atto distruggerebbe tutto ciò che fu fatto, e convincerebbe i tedeschi che la loro sorte non era in mani onorevoli.

Il detto periodico conclude:

L'imperatore dei francesi fu per una volta deluso da avvenimenti che nessuno poteva prevedere. Ciò è la sorte di ogni uomo, ed anche la sua sagacità non ne poteva essere esente. Ma egli cambierebbe uno scacco inconcludente in grandissima sventura, se per far credere alla sua infallibilità conducesse la Francia nelle miserie di una guerra di sterminio illimitato.

In politica come negli affari, egli è spesso una grande fortuna il sapere come e quando sottomettersi ad una perdita, ed uno scacco pazientemente sopportato è spesso mezzo ad un favorevole compenso.

Nel nostro numero 222 del 13 corrente, le cifre che abbiamo riprodotte dal *Compartimento territoriale del 1862* in fine dell'articolo: *Confini amministrativi delle provincie soggette alla luogotenenza veneta*, vogliono essere corrette nel modo seguente:

Distretti 81, in luogo di 83, perchè due della provincia d'Udine furono soppressi con decreto 12 novembre 1863, n° 6247, e sono quello di Aviano, unito a Pordenone, e quello di Rigolato unito a quello di Tolmezzo.

Comuni 842, in luogo di 844, perchè quelli del distretto di Mantova, che nel 1862 erano 14, furono per errore contati per 15 nel riepilogo di detta provincia; e divennero 13 di poi per la soppressione di Pozzolo, che fu unito a Roverbella, come risulta dalla pubblicazione del 1863 intitolata *Itinerario delle distanze*.

Abitanti 2,494,475 in luogo di 2,488,989, perchè nel riepilogo della provincia di Vicenza si contarono al distretto di Bassano 49,290 abitanti in luogo di 42,290, e si omisero i 14,486 abitanti del distretto di Barbarano, per cui rimangono ad aggiungere 7,486 abitanti.

Scrivono da Treviso l'11 al *Corriere di Vicenza* del 14:

Oggi il vescovo di Ceneda si è recato a far visita al commissario del re.

Oggi si è pure radunato il nuovo Consiglio comunale sotto la presidenza del commissario del re ed ha nominato a podestà di questa città il signor Antonio Caccianica, e ad assesossri i signori Luigi dott. Coletti, Aurelio dott. Moretti, Agostino avv. Salsa, Lorenzo dott. Zava.

PROVVEDIMENTI SANITARI

Nel *Corriere delle Marche* di Ancona del 14 troviamo il seguente dispaccio telegrafico diretto in quello stesso giorno dal Ministro dell'interno alla Direzione di sanità marittima di quel porto:

« Le navi partite dopo il 13 corrente da Genova e suoi dintorni, allo approdo negli altri porti italiani saranno assoggettate a 15 giorni di osservazione da scontarsi a bordo nel porto di approdo. Se con circostanze aggravanti, saranno sottoposte alla contumacia di rigore da scontarsi nei lazzaretti di Livorno, di Nisida, di Varignano, di Brindisi, e per l'Isola di Sardegna in Cagliari. »

IL BRIGANTAGGIO

Il *Giornale di Napoli* del 13 pubblica la seguente corrispondenza:

ATINA, *10 agosto.* — Il Fuoco coi suoi 22 e tre donne è nuovamente fra noi. Ritorna dal Pontificio carico d'indulgenze e di danaro. Siccome l'oro scarseggia in queste contrade, si è provveduto di buoni marenghi a spese dei fedeli del Papa.

Ebbe instruzioni dal famoso Cosenza in Frosinone, e dal Comitato sedente in Trisulti, per condurre in Terra di Lavoro e negli Abbruzzi nuovi organizzatori di bande, fra i quali due svizzeri, antichi ufficiali borbonici. Costoro hanno incarico di dare ai briganti una certa apparenza militare, alla quale non intende assoggettarsi Fuoco, che richiama presso di sè i suoi subalterni, e vuole libertà di agire a suo talento. Ieri l'altro il suo fido Colamatteo, al quale pochi giorni dietro, sul monte Cairo il capitano della guardia nazionale di Terelle, Domenico Grosso, aveva ritolto quattro ricattati, fu incontrato con altri cinque briganti verso Barrea dalle squadriglie di Picinisco e di Agnone, ma al solito se la svignò. Se l'autorità che inviava quelle forze nella indicata direzione, ne avesse fatto avvertire i distaccamenti di Opi, Pescasseroli e Barrea, sarebbe certo riuscita più facile la caccia ai briganti.

Ma è sempre la stessa mancanza di accordo che favorisce il brigantaggio. Ognuno vuol fare da sè, delegati di pubblica sicurezza, carabinieri, sindaci, e capitani di guardia nazionale stabile, operano sovente ciascuno per conto proprio. La guardia nazionale mobile e la truppa regolare fanno altrettanto.

Il quadro è doloroso, e bisognerebbe che vi si riparasse.

La miglior cosa a mio parere, sarebbe di concentrare il comando dei varrii corpi armati in una sola persona, meritevole di fiducia per capacità e patriottismo. Se non si vuole un militare, si mandi un commissario straordinario con pieni poteri, e gli si dieno mezzi pecuniari e larghe facoltà per tutto ciò che riguarda il brigantaggio.

Al momento che scrivo, mi si dice che il battoglione 148 di guardia nazionale mobile sarà ritirato da queste montagne per andare a rimpiazzare a Caserta il 175° partito per Salerno. Così queste belle e ricche vallate rimarranno orbate anche di quell'aiuto.

Ci scrivono da Napoli, 13 agosto:

Addì 10 corrente tre briganti dopo aver catturato certo Raffa Francesco da Cirò (Cotrone) si imbatterono sulla montagna Umbriatico nel guardiano Marasco Pasquale a cui intimarono di cedere loro il fucile a due colpi di cui andava armato. Non si smarrì d'animo il Marasco, ma ponendosi invece arditamente sulla difesa, e rimasto illeso dai colpi di fuoco che gli furono sparati contro, riuscì egli solo ad uccidere due fra i briganti ed a fugare il terzo liberando il catturato Raffa.

Il generale Arnulfi ebbe cura di far tosto conoscere questo bel fatto al ministro della guerra con apposito telegramma, ed il giorno stesso il ministro fu in grado di fare telegraficamente la seguente risposta:

« *Firenze, 14 agosto.*
« S. A. R. il principe luogotenente di « S. M. informato del valore dimostrato da « Marasco Pasquale, mi dà il lieto incarico di « annunciare a V. S. di avere accordato al « medesimo la medaglia del valor militare a » giusto premio e ad esempio dei concitta- « dini.

« *Il ministro*
« PETTINENGO. »

Se il Marasco trovasse molti imitatori certamente il brigantaggio cesserebbe di esistere e sarebbe impedita ogni sua ulteriore comparsa.

L'Industria di Udine del 13 scrive:

Il nostro municipio recossi ieri sera dal generale Petitti e dal regio commendatore Sella a porgere vivi ringraziamenti in nome del paese per l'opera attivissima da eglino prestata nella conchiusione dell'armistizio, e segnatamente per avere resistito contro la proposta che voleva segnati i limiti di demarcazione al Tagliamento.

Noi ci uniamo al municipio e ci congratuliamo col regio commendatore Sella di questo primo atto, con cui inizia la sua missione in Friuli.

L'Italia Militare del 16 corrente pubblica il bollettino n° 81 delle nomine, disposizioni e promozioni seguite nell'uffizialità dell'esercito, fra le quali notiamo le seguenti:

Dezza cav. Giuseppe, colonnello comandante il 29 reggimento fanteria, nominato comandante della brigata Pisa.

Eberhardt cav. Carlo, colonnello comandante il 4° reggimento fanteria, nominato comandante della brigata Parma.

La stessa *Italia Militare* del 16 corrente pubblica:

1. Una circolare del ministro della guerra in data dell'11 agosto, sulle nuove adesioni alla convenzione internazionale di Ginevra per migliorare la sorte dei feriti in guerra.

2. La tabella di dislocazione dei reggimenti di fanteria, di cavalleria e dei battaglioni di bersaglieri temporanei.

3. Una circolare ministeriale del 31 luglio spirato, concernente le ispezioni ai quinti battaglioni.

4. Lo specchio di formazione di un reggimento temporaneo di lancieri e di cavalleggeri.

Leggiamo in data del 15 nella *Sentinella Bresciana*:

La brigata volontarii comandata dal generale Corte composta del 1° e 3° reggimento, arrivava iersera in Brescia e vi rimarrà stanziale.

Il generale Garibaldi è atteso stamattina, e prenderà alloggio alla villa della contessa Maffei Fenaroli fuori di porta Venezia a breve distanza dalla città. Il suo quartier generale avrà stanza in Brescia, insieme all'intendenza generale del corpo.

Lo squadrone guide volontarii arrivava l'altro ieri e rimane pure esse in Brescia.

I due battaglioni dei bersaglieri volontarii prenderanno stanza a Bergamo insieme al corpo d'ambulanza.

Dicesi saranno rilasciati permessi di 3 settimane a quelli tra i volontarii che ne faranno domanda.

La *Perseveranza* del 16 ha la seguente corrispondenza:

Dal Mantovano, 14 agosto.

Un avviso del generale comandante la fortezza di Mantova, barone Stancovic, in data di ieri, rende avvertita la popolazione di Mantova che le porte della fortezza Pradella, Molina (Maggiore) e S. Giorgio resteranno aperte, per la libera entrata ed uscita dei cittadini, dalle ore cinque del mattino alle sette e mezzo di sera; anche i *forestieri* possono entrare liberamente ed uscire, ma volendo pernottare in città, devono denunciare alla polizia la cosa ed indicare ove intendono pernottare.

Il giorno 11 fu giorno di agitazione per gli abitanti del confine, e tanto più per la scorreria fatta da tredici soldati di cavalleria su Solferino e per la visita a Rivoltella. Coloro che si compiacciono, o per mariuoleria o per leggerezza, a spargere delle voci allarmanti, ebbero campo a divertirsi e dire che a Castellucchio erano giunti molti austriaci, che a Solferino ne giunsero 200, ed altre fandonie. Se non altro si vide che cosa si può contare sopra certe persone, che sono pubblici funzionari, i quali dispongono di una forza attiva, e sono i primi ad abbandonare i posti e gli ultimi a rioccuparli. Anche di queste cose dobbiamo tener calcolo!

INCENDIO AD ANVERSA

Scrivono da Anversa, 13 agosto alla *France*:

Da due giorni uno spaventevole incendio è scoppiato sulla piazza Santa Valburga. Il fuoco ha cagionato danni immensi. L'*Hotel de Cologne* è stato preda delle fiamme.

I pompieri hanno dato prova di straordinario coraggio. La popolazione li seconda con zelo instancabile. Vi sono già parecchi feriti.

I magazzini del Klein Gaus, quelli della Wymasée, più di venti case della Kraankendersgaug sono preda delle fiamme. Le botti piene di petrolio servono d'alimento al fuoco. Un acquazzone è caduto ieri alle due del mattino senza arrestare i progressi dell'incendio. I magazzini di petrolio ardono.

Il Vleeshuis, i magazzini del signor Van Aelst, il Bloedberg sono distrutti. Si odono da ogni parte delle esplosioni che fanno tremare il suolo. Si vedono correre le donne, seminude, che portano via i loro bambini. Le Società di beneficenza distribuiscono del pane e della carne ai bisognosi.

La città è coperta da una nuvola di denso fumo.

Mercè una formidabile pompa, qui condotta dal signor Wood di Borgerhout, il fuoco ha potuto essere concentrato.

Nel momento in cui vi scrivo si è quasi padroni dell'incendio, ma i disastri sono immensi.

Intere vie sono distrutte e migliaia di creature umane errano prive di ricovero sulle fumanti rovine delle loro case.

Int. Perchè abbia detto dapprima che non lo conosceva e abbia poscia detto d'averne inteso a parlare; *R.* che ne ha udito più volte a ripetere il nome senza conoscerlo personalmente.

I. Se sappia chi lo conosca od abbia, od abbia avuto qualche relazione diretta od indiretta con lui; *R.* Non conosco alcuno che abbia avuto la menoma relazione con questo capo brigante.

I. Se questa sua risposta la dia proprio con sincerità e dopo d'aver bene e maturamente riflettuto sulla domanda; *R.* Sono certissimo di quello che dico, e so di dire il vero.

I. Se non sia vero che egli abbia conosciuto la Zelinda Deflorence, la quale abitava presso la signora Mobbes; *R.* Sì, l'ho conosciuta la sera del mio arresto.

I. Come possa sostenere che la Zelinda Deflorence non avesse relazione col Brighellaccio quando è cosa notoria, e risulta anche dalle proprie deposizioni della predetta Zelinda Deflorence, che essa fu per oltre un mese prigioniera della suddetta banda del Brighellaccio; *R.* Egli aver sempre ignorata questa circostanza.

I. Come egli non possa ignorarla perchè già venne altre volte su questa richieste di rispondere dietro il primo interrogatorio della Zelinda Deflorence: *R.* Che si riferisce a quanto ha risposto allora.

I. Se non crede che il Brighellaccio potesse anche chiamarsi con altro nome, Meo o Bartolomeo La Tigna; *R.* Io non so nulla perchè non conosco nè Brighellaccio nè Meo La Tigna.

I. Se non sappia che l'Agata Mobbes avesse mai avuto qualche relazione con Brighellaccio o con Meo La Tigna. *R.* Attenersi egli a quanto ha già detto replicate volte.

I. Se voglia ripetere ciò che ha già detto e fornire qualche nuovo schiarimento; *R.* Non ho da aggiungere schiarimento nessuno.

I. Se creda possibile che la Zelinda Deflorence sia potuta uscire dalle mani della banda del Brighellaccio e cader subito in quelle della Mobbes, senza che tra l'uno e l'altra esistessero misteriosi rapporti; *R.* Non lo credo nè possibile nè impossibile, perchè non ho da credere nulla in proposito.

I. Se non sembri naturale, data l'ipotesi molto plausibile di questi segreti legami tra la Mobbes ed il Brighellaccio, che anch'egli, Ortensio Veltri, partecipasse a questi legami, perchè si vide subito comparire nel villino della Mobbes, la sera medesima dell'arrivo, della Zelinda Deflorence e presentarsi ad essa in compagnia del defunto Lazzaro Lazzarotti; *R.* Riferirsi esso a quanto già disse nei primi interrogatorii dove ha spiegato, secondo verità, l'incontro col Lazzarotti e le sue relazioni colla Mobbes.

I. Se creda possibile che queste prime spiegazioni possano appagare, massime laddove potrebbero riscontrarsi contraddette dalle deposizioni della Zelinda ed anche da quelle della Mobbes: *R.* Non temo alcuna contraddizione perchè dissi e dico la verità, quale risulterà dal processo. »

Il Lanzinpunta non potè trarre altro dall'imputato.

L'interrogatorio che abbiamo sott'occhio e che porta la firma Ortensio, Oreste Veltri, vergata con mano sciolta in bellissima scrittura inglese, termine calligrafico, è assai più lungo.

Ma dopo averlo percorso con qualche attenzione non vi scorgiamo che una assidua e perseverante cura per parte dell'accusato a tenersi nei trinceramenti delle dichiarazioni da lui fatte immediatamente dopo il suo arresto.

XVIII.

Corsaires contre corsaires
Feront bien mal leurs affaires.

Il risultamento materiale, per così esprimerci, di questa grande battaglia tra la legge ed il delitto, era stato affatto negativo. Ma il suo risultamento morale fu una grande sconfitta per Ortensio Veltri.

Nell'animo del Lanzinpunta, infatti, nell'atto stesso che stava congegnando l'artificioso edifizio del suo interrogatorio penetrava sottile sottile un sospetto che l'inquisito che gli era caduto nelle unghie fosse proprio il Brighellaccio.

Questo sospetto se non veniva corroborato non era però punto distrutto dalle risposte sempre evasive d'Ortensio. E quando un sospetto non si distrugge nell'animo d'un giudice, s'approssima d'assai ad un convincimento.

Il Lanzinpunta adunque, tornato a casa, con questo sospetto, rilesse, rovistò, scartabellò a mente calma tutte le carte del processo, richiamò a memoria quelle circostanze degli interrogatorii della Mobbes e di Zelinda, sulle quali non s'era punto arrestato quando si trattava di cercare il reo nell'affare di Porta Nuova, e che ora poteano concorrere alla scoperta del reo di brigantaggio. E fatto un fascio di tutti questi nonnulla che potè raccogliere qua e colà in tutta quella carta bollata, venne a conchiudere che Ortensio Veltri non potea essere altro che il Brighellaccio.

« Mi par di tenerlo, ripetè a se stesso quando ebbe finito il suo studio; ma con un uomo di questa fatta non s'avrà mai il reo confesso. Ogni sforzo è inutile. Ci vogliono le prove, bisogna convincerlo con buone testimonianze. »

Era duopo rifare il piano di battaglia ed evitare oramai una lotta corpo a corpo con Ortensio.

« Con queste mariuolo mi son già troppo scoperto, pensava il magistrato; ho portato troppo innanzi le batterie e non posso più mascherarle. Egli ha già penetrato che si cerca il Brighellaccio e si prepara alle difese su questo terreno. Guai a noi se giunge a stabilire una comunicazione colla Mobbes, come mi pare che l'avesse stabilita pel passato! Basta! c'è chi sorveglia e mi posso fidare... Se la Mobbes non parla, siamo fritti. Alla Mobbes! Alla Mobbes! è da essa che deve sapersi ogni cosa. »

Venne tosto proceduto ad un nuovo interrogatorio della Mobbes.

Il Lanzinpunta condusse prima le domande con una certa rilassatezza. Si studiò con ogni cura di non fare l'allusione la più lontana al Brighellaccio.

Egli volea anzitutto ben convincersi che tra Ortensio e la Mobbes non v'erano intervenuti accordi o comunicazioni segrete, posteriormente all'ultimo interrogatorio del Veltri.

Su questo punto tutti i suoi sospetti non tardarono a svanire. Infatti la sorveglianza da lui raccomandata era stata severamente mantenuta e parecchi tentativi fatti dal Veltri per fare avvertire di celato la sua coaccusata erano tornati inutili.

La Mobbes non aveva sentore alcuno della nuova fase in cui entrava il processo ed anzi, visto il tuono blando che stava prendendo questo nuovo interrogatorio, inclinava a credere che s'avvicinasse il termine dei pubblici dibattimenti e della scarcerazione che dovea esserne, secondo lei, la immediata conseguenza.

(*Continua*) GIANSTEFANO MARCHESE.

NOTIZIE ESTERE

Ecco il testo della nota del *Constitutionnel* annunziata dal telegrafo:

« Non si vocifera da qualche giorno, nella stampa estera, ed in quella francese, che di *proposte fatte dalla Francia alla Prussia*. — Vi sono giornali che meglio di lord Stanley conoscono esattamente quale sia la natura delle comunicazioni che si scambiano fra i gabinetti di Berlino e di Parigi: alcuni altri si sono vieppiù azzardati, imperocchè affermano *che le proposte della Francia vennero dalla Prussia respinte*.

« Non sono che supposizioni gratuite; e non conviene lasciar l'opinione pubblica fuorviarsi sopra soggetti così gravi. Senza dubbio può darsi che la Francia abbia diritto a compensi; ma credere ad un programma già formulato ed alla ripulsa di un tal programma, è disconoscere il carattere ordinario delle mosse diplomatiche; non è tener conto delle relazioni molto amichevoli che esistono fra le due potenze; è dimenticare inoltre, che il vero interesse della Francia non è d'ottenere un qualche ingrandimento insignificante di territorio, ma bensì quello di aiutare la Germania a *costituirsi* nella maniera la più favorevole ai propri suoi interessi, ed a quelli dell'Europa. »

Diamo pure la seguente nota del *Moniteur*:

« Il *Times*, dell'11, crede scoprire intenzioni bellicose da parte della Francia nel fatto dell'acquisto di cavalli per cavalleria e di salnitro. Il governo francese anticipò di alcuni mesi la sua rimonta annuale, perchè aveva a temere la concorrenza dei governi stranieri che, durante la guerra, acquistarono più di ventimila cavalli in Francia.

« In quanto all'approvvigionamento di polveri, esso è completo: il Governo non ha dunque bisogno d'acquistare salnitro, e la miglior prova delle sue intenzioni pacifiche è che l'imperatore firmò, il 10 di questo mese, il rinvio anticipato della classe del 1859.

« Il *Times* dà, come altro indizio delle intenzioni bellicose ch'esso attribuisce al governo francese, la venuta in Francia del maresciallo Mac-Mahon, il quale sarebbe stato richiamato dall'Algeria. Ora, il viaggio del governatore generale fu motivato dalla morte di suo cognato, il duca di Castries, ed il maresciallo, ritenuto dai suoi doveri di famiglia, non fu ancora ricevuto dall'imperatore. »

Scrivono da Berlino, 11 agosto:

« Tutti i giornali si occupano delle domande eventuali di compenso poste innanzi dal Governo francese. Mi pare che queste domande non siano state indicate fino ad ora che in modo condizionale ed ipotetico. Secondo la versione francese, nel momento de' preliminari non si avrebbe avuto in vista a Parigi che le contiguità del territorio prussiano, ciò si riferisce ai colloquii ch'ebbero luogo, dapprima, a Vienna, tra il signor Benedek e il conte Mensdorff, e poi al Quartier generale prussiano, tra il conte di Bismarck e i plenipotenziari austriaci. Si dice che, per ottenere l'integrità del proprio territorio e del territorio sassone, l'Austria abbia lasciato la mano libera alla Prussia al nord della Germania, locchè avrebbe oltrepassato le intenzioni del Governo francese. Io mi limito ad indicarvi queste circostanze, che spiegano, in una certa misura, il mutamento avvenuto a Parigi.

« Checchè ne sia, la Prussia non poteva accogliere, e non ha accolto favorevolmente le domande della Francia. Pare che queste non si riferissero, come ha detto un giornale di Parigi, al confine renano propriamente detto, ma al confine del 1814 (Saarlouis, Saarbruck e Landau).

« La Francia avrebbe lasciato intendere che se la Prussia si annetteva tutto il nord, essa avrebbe dovuto chiedere la suddetta rettificazione de' suoi confini. La Prussia ha dichiarato impossibile questo compenso e se la domanda della Francia venisse fatta in modo ufficiale, essa otterrebbe, senza dubbio una risposta negativa.

« Si crede che la Francia pensi anche al Luxemburgo, ma essa giudicherebbe questo acquisto insufficiente e vorrebbe unirvi anche la linea della Saar, locchè, lo ripeto, è impossibile.

« Nelle regioni politiche non si crede che questa vertenza possa provocare un serio conflitto.

« Si osserva che un'ordinanza pubblicata ieri a sera dal *Monitore prussiano* provvede alla continuazione della formazione delle riserve ch'era stata sospesa, ma non dobbiamo trarne alcuna induzione in senso pessimista. È naturale che, nelle presenti circostanze, un governo previdente voglia essere pronto a qualunque avvenimento. »

Togliamo dall'*Indépendance belge* il seguente dispaccio telegrafico:

« *Berlino, 12 agosto.*

« La conclusione della pace fra la Prussia è l'Austria è aspettata fra breve.

« La pace tra l'Austria e l'Italia sarà forse conchiusa contemporaneamente. Essa si farà almeno di comune accordo colla Prussia.

« Il trattato austro-prussiano stipulerà, in favore dell'Italia, la cessione del Veneto, conformemente ai preliminari del 26 luglio. »

La *Gazzetta della Germania* settentrionale di Flensburgo pubblica un manifesto del comitato del partito nazionale nel quale si legge:

« La popolazione danese dello Slesvig settentrionale si è avveduta che, sotto la dominazione prussiana, la sua autonomia nazionale non corre pericolo e che la sua annessione alla grande potenza prussiana le è vantaggiosa. Egli è perciò che essa accetta il nuovo *ordine di cose. Tutti i partiti* devono pertanto mettersi d'accordo per impedire qualunque smembramento dello Slesvig. »

Scrivono da Vienna 11 agosto alla *France*:

« Il conte di Mensdorff non vuol rimanere più a lungo al suo posto di ministro degli affari esteri e preferisce rientrare al servizio militare. La sua risoluzione essendo affatto personale, egli non abbandonerà il ministero se non quando gli sarà stato trovato un successore. »

Una corrispondenza da Vienna dell'*Etendard* annunzia che il successore del signor Mensdorff potrebbe essere il barone di Hubner richiamato adesso da Roma. Questa corrispondenza aggiunge che, oltre del conte Larisch, il quale abbandonò il portafoglio per dissenso co' suoi colleghi, circa l'ultima operazione di credito, usciranno dal gabinetto col signor di Mensdorff anche il generale Frank ministro della guerra ed il barone di Wullesdorff ministro del commercio.

La *Nuova Stampa libera* di Vienna dice sapere che il barone Burger, antico ministro della marina, sia designato per rappresentare il governo austriaco nei negoziati per la pace. Gli iniziati considerano queste scelta come eccellente, perchè non v'è un secondo fra gli uomini di Stato austriaci, che conosca la Italia tanto bene quanto il barone Burger e sia tanto al corrente delle domande da farsi allo scopo di sviluppare le relazioni commerciali dell'Austria coll' Italia.

Leggiamo nella *France* del 15:

« Si annunzia che la partenza dell'imperatore Napoleone pel campo di Chalons è stata fissata pel 18 agosto. »

Il *Principado*, giornale di Barcellona, dà una notizia che può far temere nuovi torbidi nella Catalogna. Il capitano generale avrebbe fatto partire frettolosamente per Martorell un battaglione con ordini segreti e i capi delle stazioni (delle strade ferrate) di Martorell e di Barcellona sarebbero stati arrestati. Al tempo stesso è stato pubblicato un *bando* il quale ordina agli abitanti di Martorell di consegnare le armi alle autorità.

Alcuni giornali spagnuoli annunziano che una parte della squadra spagnuola del Pacifico ha ricevuto ordine di recarsi alle Antille.

Lo czar ha fatto visita alla squadra americana. Gli ufficiali e gli equipaggi americani sono stati ricevuti cordialissimamente dalla popolazione russa.

La legge marziale che era ancora in vigore in tredici distretti delle provincie russe di Witepsk, Moghilev e Minsk, è stata abolita.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, *14 agosto*. — Non è la prima volta che il *Constitutionnel* tocca, credendo di tranquillare l'opinione pubblica con una smentita, di aumentarne invece l'inquietudine. Questo, evidentemente è ciò che, ieri, ha ottenuto il signor Paolino Limayrac, per cui io credo che il governo non affiderà nuovamente a questo infelice scommettitore la parte di *assicuratore* della pubblica opinione. Esaminando nella sua intima sostanza la nota di ieri di questo foglio ufficioso, e spogliandola dall'ambiguità delle sue frasi, si arriva a comprendere che il redattore di essa ha ammesso in fatto che esistono dei negoziati sostenendo che la Francia ha diritto a qualche compenso. La nota pertanto in vece che togliere i sospetti, che si avevano, li ha convertiti in certezza. Il *Constitutionnel* veramente dichiara di non sapere se vi sia un programma formulato dalla Francia; ma, dopo quello che precede, questa particolarità ci sembra insignificante.

Ad onta però delle conchiusioni che si possono dedurre dal linguaggio del *Constitutionnel*, deggio dirvi che, secondo le mie particolari informazioni, che io credo buone, dopo l'arrivo del signor Benedetti a Parigi, la situazione fra la Prussia e la Francia, si è sensibilmente migliorata. L'ambasciatore di Francia a Berlino avrebbe qui portato prove convincenti della particolare necessità che si impone alla Prussia, sotto pena delle più funeste conseguenze, di non cedere nè anche un palmo di territorio tedesco. Vengo assicurato che in questi ultimi tempi, e prima di subire la impressione della pubblica animavversione contro la Prussia, l'imperatore non avesse mai pensato a chiedere un compenso alla Prussia. Ora egli si sarebbe arreso alle ragioni addottegli dal gabinetto di Berlino e, per mezzo del signor Benedetti, lo avrebbe fatto assicurare che la Francia non osterebbe più alla politica della Prussia. In questo senso appunto viene interpretato l'articolo della *Opinion Nationale* di ieri, il quale è assai favorevole alla Prussia, e che si dice ispirato dal principe Napoleone e dal signor Rouher.

Nello istesso senso si è interpretata la nota pacifica del *Moniteur*, la quale smentisce calorosamente le voci bellicose state propagate dal *Times* sulle intenzioni della Francia.

Bisogna saper grado all'imperatore di non essersi lasciato trascinare, in questa circostanza, dalla pubblica opinione, la quale realmente è molto eccitata contro la Prussia. Ciò che principalmente ha fatto riscaldare la testa ai patrioti francesi fu l'Inghilterra, la quale è stata la prima a mostrarsi lieta degli *ingrandimenti territoriali della Prussia, segno* evidente ch'essa scorgeva in essi un indebolimento della potenza e della influenza francese.

Io non credo però che vi sieno patrioti sensati, i quali desiderino che la Francia rivendichi colle armi i suoi confini naturali. Di questo lotta non godrebbe che l'Inghilterra, mentre indebolirebbe la Francia non meno che la Prussia.

In tutte queste questioni delle esigenze della Francia verso la Prussia, si dimentica troppo presto ciò che l'imperatore ha detto ultimamente al Gabinetto di Firenze per deciderlo ad accettare le condizioni imposte dall'Austria: « Per far sì che l'Italia possa compiere la sua unità mediante l'acquisto della Venezia, io non ho chiesto cosa alcuna alla Prussia nella guerra presente; ed ora si è l'Italia quella dalla quale mi provengono le maggiori difficoltà. »

Queste parole, delle quali mi si assicura almeno il senso, proverebbero a fior d'evidenza che Napoleone III non ha avuto la previa intenzione di chiedere qualche compenso territoriale alla Prussia.

Ne consegue che tanto meno si può aver trattato di cessioni alla Francia per parte dell'Italia come sarebbe quella della Sardegna o di altro territorio. È sempre dall'Inghilterra che si diffondono questi spauracchi.

Il generale Menabrea è qui aspettato pen domani. Se non sarà necessaria la sua presenza a Praga immediatamente, egli si fermerà qualche giorno a Parigi.

Nei negoziati che si apriranno fra l'Italia e l'Austria sulla questione dei confini, la Francia sarà favorevole alle pretese del Gabinetto di Firenze, se non pel Trentino intero, almeno per quei distretti che fronteggiano il lago di Garda.

Le lettere di Vienna parlano di quanto vi si fa allo scopo di riorganare la monarchia. I rappresentanti del patto federale vi si riuniscono, gli autonomisti tedeschi, cioè gli czechi ed i polacchi. Gli ungheresi soltanto non prendono parte a queste riunioni. Gli czechi hanno preparato un programma basato sopra una divisione delle popolazioni in quattro gruppi: 1° La Ungheria con tutti i passi che formano parte della corona di San Stefano; 2° le provincie tedesche, compresivi gli sloveni; 3° la Boemia, la Moravia e la Slesia; 4° la Gallizia e la Buccovina. Questi quattro gruppi avrebbero un'autonomia completa ed una legislazione particolare. Il governo centrale non si comporrebbe che di tre ministeri, delle finanze, cioè, della guerra e degli affari esteri.

Ognuno di questi quattro gruppi vi sarebbe rappresentato da un cancelliere. L'Ungheria da un palatino. Il Parlamento centrale non avrebbe ad occuparsi che delle finanze, della guerra e della politica estera.

Salvo l'Ungheria, gli altri tre gruppi sarebbero disposti ad accettare questo scioglimento. I centralisti tedeschi predicano il dualismo temperato per l'Ungheria. I polacchi fanno dipendere la loro adesione da certe circostanze che non sono peranco definibili, e gli czechi vorrebbero dominare su tutti.

Per tal guisa l'accordo non è che fittizio, e le cose procedono molto lentamente. Il conte Belcredi non sarebbe avverso ad accettare i quattro gruppi, ma non se ne immischierà se non dopo che sia ristabilita la buona intelligenza fra il Governo e gli ungheresi.

Del resto egli crede che qualche prossimo e grande avvenimento europeo possa di bel nuovo mutare l'aspetto delle cose, prima ancora che sia compiuta l'opera dell'interno riorganamento dell'Austria.

Il *Pays* contiene una noterella che non è senza importanza. Nello istesso tempo che, come un giornale officioso deve fare, esso smentisce le domande di ingrandimento fatte dalla Francia, ci fa sapere che la Germania per unificarsi, ricorrerà al suffragio universale. Inconseguenza di ciò la Corte delle Tuileries potrebbe benissimo ottenere da quella di Berlino senza sguainare la spada e senza neppure chiederli, certi compensi territoriali.

La *France* annunzia pel 18 la partenza dell'imperatore pel campo di Châlons. Ma altri pretendono ch'egli non v'andrà più per quest'anno, e che le truppe stesse ritorneranno fra due giorni. Domani giorno della festa dell'imperatore, egli probabilmente girerà in carrozza i *boulevards* onde tranquillare il pubblico, sullo stato della sua salute.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 corrente contiene:

1. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio in data del 1 agosto, preceduto dalla relazione del ministro di pubblica istruzione, e con il quale è approvata la pianta organica degli impiegati e serventi nella Regia Università di Torino, annessa al decreto medesimo.

10. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio in data del 4 agosto, con il quale al num. 4 dell'elenco dei porti di 1.a classe annesso al Regio decreto 15 marzo p. p. num. 2828, ed alla colonna *Enti interessati*, la designazione delle provincie interessate e si sostituisce con la seguente:

Provincia di Genova, Alessandria, Novara, Milano, Torino, Pavia e Piacenza.

3. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio in data del 1° agosto, preceduto dalla relazione del ministro guardasigilli, a tenore del quale nelle provincie italiane liberate dal*l'occupazione austriaca l'età minore contem*plata nel § 21 del codice in esse vigente, cessa coll'anno vigesimo compiuto.

In tutte le disposizioni del codice civile o di altra *legge qualsiasi vigente nelle* dette provincie, nelle quali o si suppone o espressamente riportasi il fine dell'età minore all'anno vigesimoquarto compiuto, si intenderà sostituito quale termine dell'età minore, l'anno vigesimo primo compiuto.

Il presente decreto avrà vigore tre mesi dopo la sua pubblicazione.

4. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio in data del 28 luglio p. p. a tenore del quale è convalidata l'instituzione autorizzata nel 1861 dal luogotenente generale del regno di Napoli degli squadroni di guardia nazionale mobile a cavallo nelle provincie di Basilicata e di Bari per tutto il tempo in cui durarono in servizio, e sono parimente convalidati i pagamenti delle competenze loro corrisposte nella misura per gli squadroni sotto il comando Rennuni di lire 4 25, e in quella di L. 4 per lo squadrone di Altamura e Gravina.

La somma necessaria alla sistemazione dei pagamenti fatti in via provvisoria sarà imputata al fondo stanziato per la guardia nazione nei corrispondenti capitoli dei bilanci dell'interno relativi agli esercizii finanziari cui è riferibile la spesa.

5. Una serie di nomine di ufficiali nel 218 battaglione di guardia nazionale mobile.

CRONACA DI FIRENZE

CONSIGLIO COMUNALE

Nella seduta che tenne la mattina del 14 corrente, il Consiglio comunale di Firenze deliberò:

1° Che il Municipio assuma per proprio conto il pagamento della quota d'imprestito assegnata ad esso e ai territori aggregati colla legge del dì 27 aprile 1865 ai termini dell'art. 14 del decreto 28 luglio 1866.

2. Che il Sindaco e la Giunta, sentita la Commissione di finanza, siano autorizzati a trattare e concludere con un sovventore solido una operazione finanziaria che raggiunga lo scopo di pagare alla tesoreria dello Stato, alle scadenze stabilite, tutta quella porzione delle somme assegnate al comune di Firenze che non sarà direttamente assunta dai singoli contribuenti, e ciò alle migliori possibili condizioni.

3. Che il sindaco sia autorizzato a trattare occorrendo colla Deputazione provinciale pel caso che una operazione complessiva per tutta la provincia potesse procurare condizioni migliori, o ad intendersi con altre provincie o comuni allo stesso scopo; e che la Giunta sia autorizzata a deliberare definitimente in proposito.

4. Che il sindaco sia autorizzato a far tutti quegli atti pubblici che a tempo opportuno saranno necessari onde terminare questa operazione.

Dall'on. ministro della marina è stata nominata una Commissione composta dei signori, De Brocchetti, Maldini, Biancheri, Correnti e Crispi, perchè gli riferiscano sulla condizione del materiale della nostra flotta al momento in cui salpò da Ancona, prima della battaglia di Lissa.

La *Nazione* del 16 annunzia, che S. E. il barone di Malaret, ministro di Francia a Firenze, è partito pel Quartier generale, latore d'una lettera autografa dell'imperatore Napoleone al Re Vittorio Emanuele.

Relativamente al fatto concernente l'onorevole A. P. da noi narrato nel numero precedente, possiamo aggiungere ch'egli è affetto da malattia acuta con febbre, e che ben lungi dal trovarsi all'ospedale — come fu erroneamente annunziato, — trovasi invece in uno dei primari alberghi della nostra città attorniato da molti suoi amici, ed assistito da distintissimi professori.

L'altro ieri notavasi già un qualche miglioramento nella salute dell'ammalato, e si hanno fondate speranze ch'egli debba presto guarire.

TEATRO PAGLIANO

La sera di venerdì 17 agosto 1866 si rappresenta l'opera *Don Giovanni di Mozart* con ballabili.

Il decimo dell'incasso è devoluto a beneficio dei feriti bisognosi nell'attuale guerra nazionale.

NOTIZIE ULTIME

È stato annunziato che l'istruttoria del processo sull'operato dell'ammiraglio Persano, è terminata, e che offre bastevoli ragioni per metter questo in istato di accusa.

Questa notizia è prematura. Il commendatore Trombetta, che nella sua qualità di avvocato generale militare esercita pure l'ufficio di uditore generale di marina si è recato ieri ad Ancona appunto per compire l'istruttoria, e perciò non è possibile che già si sappia se conchiuda col dichiarare di farsi o no luogo a procedimento contro il comandante della flotta.

Ci si annunzia che tra l'on. ministro delle finanze e l'on. deputato Nisco, rappresentante del Banco di Napoli, si sono accordate le basi pel riordinamento del Banco stesso e presi i concerti pel concorso del Banco all'esecuzione dell'imprestito forzato nelle provincie meridionali.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 14. — Il principe Napoleone partì ieri per la Svizzera.

I giornali dicono che l'imperatore andrà al campo di Châlons il giorno 18.

Berlino, 14. — Il ministero ha presentato il progetto per un bill d'indennità per l'amministrazione dal 1862 sino ad ora. Chiese l'autorizzazione di provvedere alle spese di quest'anno fino alla somma di 154 milioni di talleri. Il ministero domandò inoltre un credito di 60 milioni e disse che credeva opportuno di emettere buoni del tesoro rinunziando all'idea di fare un prestito. Soggiunse di non poter sapere se sarà necessario di fare spese, essendo stato conchiuso soltanto un armistizio e non la pace.

Londra, 16. — L'Agenzia Reuter annunzia che l'imperatore Napoleone ricevette l'ambasciatore prussiano il quale consegnò a S. M. la risposta della Prussia alla nota, colla quale l'imperatore esprimeva il desiderio che si procedesse ad una rettificazione di frontiere. La Prussia dichiara che questa domanda è inaccettabile.

L'imperatore disse all'ambasciatore che l'opinione pubblica lo aveva deciso ad esprimere tale desiderio che egli considera giusto; dichiarò tuttavia che il buon accordo fra la Prussia e la Francia non sarà in alcun caso turbato. L'imperatore espresse ad un tempo la speranza che la Prussia non oltrepasserà la linea del Meno.

Berlino, 16. — La *Corrispondenza provinciale* loda la saviezza e la moderazione dell'imperatore Napoleone. Conchiude dicendo che l'imperatore lungi dal voler adottare provvedimenti che possano turbare le relazioni amichevoli colla Prussia, è risolto a lasciar compiere lo sviluppo della Germania. Le opinioni che si sono manifestate in senso contrario nella Francia provengono dall'influenza dei partiti dell'opposizione.

La Prussia prepara l'annessione prossima degli Stati del nord da lei occupati. La conclusione della pace coll'Austria è imminente.

È stato già firmato il trattato di pace col Vurtemberg e sta anche per firmarsi col Gran Ducato di Baden. Vennero sospesi i negoziati di pace coll'Assia-Darmstadt. Il rappresentante della Baviera ha chiesto nuovi poteri.

La *Gazzetta del Nord* dice che i ritardi frapposti alla conclusione dell'armistizio della pace a Praga non vennero occasionati da divergenze politiche, ma solo da questioni secondarie e tecniche.

Milano, 16. — Scrivono da Bassano alla *Perseveranza*:

Continuano ad arrivare compromessi politici provenienti dai paesi della Valsugana rioccupati dagli austriaci. Nella sola nostra piccola città se ne contano oltre 50, molti dei quali sono fuggiti colle intiere loro famiglie.

Parigi, 16. — La festa d'ieri riuscì brillantissima: folla immensa: tempo favorevole.

Il *Moniteur* annunzia che l'imperatore ha graziato o commutato la pena a 859 condannati militari.

Lo stesso giornale ha da Tiflis che una parte del Daghestan si è sollevata; furono inviati rinforzi di truppe sui punti dove scoppiò l'insurrezione.

Londra, 16. — La Banca ha ribassato lo sconto all'8 per cento.

Altro della stessa data. — Il cholera è in grande decrescenza.

Monaco, 16. — La *Gazzetta di Baviera* afferma che le trattative di pace fra la Prussia e la Baviera continuano senza interruzione.

Parigi, 16. — I giornali annunziano che ieri sera, dopo i fuochi artifiziali, per un accidente avvenuto sul ponte della Concordia, otto o nove persone rimasero morte e una cinquantina ferite.

Altro della stessa data. — Situazione della Banca. Aumento numerario milioni 5 1/3; diminuzione portafoglio 27; anticipazioni 3/10; biglietti 11 1/8; tesoro 1 2/5; conti particolari 1 1/2.

Parigi, 16 agosto.

	agosto 14	16
Fondi francesi 3 %	69 07	68 77
» » 4 1/2 %	97 90	98 —
Consolidati inglesi	88 1/4	88 1/4
» fine settembre	— —	— —
Italiano 5 % in contanti	52 45	52 20
» fine mese	52 40	52 35
» in liquid.	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	650	643
» » » italiano	—	—
» » » spagnuolo	333	330
Strade ferr. Vitt. Emanuele	80	80
» » Lombardo-Ven.	382	382
» » Austriache	352	352
» » Romane	65	60
Obbligazioni	109	108
» ferr. di Savona	—	77

GIACOMO DINA, *direttore.*
Giovanni Rombaldo, *gerente*

ORARIO DELLE STRADE FERRATE ROMANE (Sezione Nord) E CENTRALE TOSCANA

FIRENZE-EMPOLI-PISA-LIVORNO

Firenze	part.	a5 30	a7 30	12 » m	p» »	p5 »	6 5
S. Donnino	»	» »	7 47	12 16	» »	» »	6 21
Signa	»	5 28	7 56	12 25	» »	5 22	6 30
Montelupo	»	» »	8 18	12 45	» »	» »	6 50
Empoli	»	6 20	8 35	12 58	» »	5 50	7 8
S. Pierino	»	» »	8 52	1 12	» »	» »	7 23
S. Romano	»	6 45	9 6	1 27	» »	6 15	7 37
La Rotta	»	» »	9 20	1 41	» »	» »	7 51
Pontedera	»	7 8	9 31	1 52	» »	6 35	8 03
Cascina	»	7 16	9 44	2 5	» »	» »	8 14
Navacchio	»	7 23	9 53	2 14	» »	» »	8 23
Pisa	arr.	7 35	10 5	2 26	» »	7 »	8 35
Pisa	par.	7 40	10 15	2 35	4 45	7 5	8 45
Livorno	arr.	8 5	10 40	3 »	5 10	7 30	9 10

LIVORNO-PISA-EMPOLI-FIRENZE

Livorno	part.	a6 »	a8 15	11 35a	p2 »	p4 10	p8 30
Pisa	arr.	6 28	8 40	12 »	2 25	4 40	8 55
Pisa	par.	6 35	8 45	12 7	» »	4 55	9 »
Navacchio	»	6 48	» »	12 20	» »	5 8	» »
Cascina	»	6 57	» »	12 29	» »	5 17	9 30
Pontedera	»	7 12	9 12	12 44	» »	5 22	» »
La Rotta	»	7 21	» »	12 53	» »	5 41	9 53
S. Romano	»	7 39	9 38	1 10	» »	6 »	» »
S. Pierino	»	7 49	» »	1 20	» »	6 10	» »
Empoli	»	8 10	9 58	1 40	» »	6 35	10 15
Montelupo	»	8 21	» »	1 51	» »	6 46	» »
Signa	»	8 42	10 25	2 11	» »	7 6	» »
S. Donnino	»	8 51	» »	2 20	» »	7 15	» »
Firenze	arr.	9 5	10 45	2 35	» »	7 30	11 »

FIRENZE-PISTOIA-LUCCA-PISA

Firenze	part.	a» »	a5 50	a9 45	11 15a	p1 10	» »	p4 45	p6 20	11 30p
Rifredi	»	» »	5 56	9 51	» »	1 16	» »	4 51	» »	» »
Castello	»	» »	6 1	9 56	» »	1 22	» »	4 56	6 30	» »
Sesto	»	» »	6 8	10 3	» »	1 32	» »	5 3	6 37	11 43
Calenzano	»	» »	6 18	10 13	» »	1 43	» »	5 13	» »	» »
Prato	»	» »	6 30	10 25	11 45	1 57	» »	5 25	6 55	12 »
S. Piero	»	» »	6 43	10 38	» »	2 11	» »	5 38	» »	» »
Pistoia	arr.	» »	6 55	10 50	12 5p	2 25	» »	5 50	7 15	12 20a
Pistoia	par.	» »	7 20	11 »	» »	» »	» »	6 »	7 33	» »
Serravalle	»	» »	7 31	11 11	» »	» »	» »	6 11	» »	» »
Pieve a Niev.	»	» »	7 45	11 25	» »	» »	» »	6 25	7 55	» »
Montecatini	»	» »	7 58	11 35	» »	» »	» »	6 36	8 5	» »
Borgo a Bug.	»	» »	8 6	11 43	» »	» »	» »	6 44	8 17	» »
Pescia	»	» »	8 15	11 52	» »	» »	» »	6 55	8 25	» »
Altopascio	»	» »	8 31	12 8p	» »	» »	» »	7 11	» »	» »
Porcari	»	» »	8 41	12 18	» »	» »	» »	7 21	» »	» »
Lucca	arr.	» »	8 57	12 34	» »	» »	» »	7 37	» »	» »
Lucca	par.	5 30	9 5	12 40	» »	» »	3 50	7 42	» »	» »
Ripafratta	»	5 46	9 21	12 56	» »	» »	4 6	7 59	» »	» »
Rigoli	»	5 53	9 28	1 3	» »	» »	4 13	8 6	» »	» »
S. Giuliano	»	6 3	9 37	1 12	» »	» »	4 22	8 12	» »	» »
Pisa	arr.	6 15	9 50	1 25	» »	» »	4 35	8 25	» »	» »

PISA-LUCCA-PISTOIA-FIRENZE

Pisa	part.	a» »	a» »	a6 45	a» »	a8 55	p2 40	p» »	p4 50	p9 10	p» »
S. Giuliano	»	» »	» »	6 58	» »	9 8	2 53	» »	5 3	9 23	» »
Rigoli	»	» »	» »	7 5	» »	» »	3 »	» »	5 10	» »	» »
Ripafratta	»	» »	» »	7 12	» »	9 20	3 7	» »	5 17	9 35	» »
Lucca	arr.	» »	» »	7 28	» »	9 35	3 22	» »	5 33	9 50	» »
Lucca	par.	» »	» »	7 33	» »	9 40	» »	» »	5 38	» »	» »
Porcari	»	» »	» »	7 50	» »	» »	» »	» »	5 53	» »	» »
Altopascio	»	» »	» »	7 59	» »	10 2	» »	» »	6 2	» »	» »
Pescia	»	» »	6 »	8 17	» »	10 17	» »	» »	6 20	» »	» »
Borgo a Bug.	»	» »	6 8	8 24	» »	» »	» »	» »	6 27	» »	» »
Montecatini	»	» »	6 18	8 36	» »	10 32	» »	» »	6 38	» »	» »
Pieve a Niev.	»	» »	6 26	8 43	» »	10 38	» »	» »	6 45	» »	» »
Serravalle	»	» »	6 40	8 55	» »	» »	» »	» »	6 57	» »	» »
Pistoia	arr.	» »	6 55	9 10	» »	11 »	» »	» »	7 12	» »	» »
Pistoia	par.	7 5	7 15	9 18	10 5	11 15	» »	» »	7 20	» »	10 30
S. Piero	»	» »	7 30	9 30	» »	11 27	» »	3 15	7 42	» »	» »
Prato	»	7 27	7 48	9 45	10 25	11 42	» »	3 33	7 58	» »	11 10
Calenzano	»	» »	7 59	9 54	» »	11 51	» »	3 44	8 7	» »	» »
Sesto	»	» »	8 11	10 5	» »	12 »	» »	3 55	8 16	» »	11 45
Castello	»	» »	8 19	10 14	» »	12 8	» »	4 4	8 24	» »	» »
Rifredi	»	» »	8 25	10 20	» »	12 15	» »	4 10	8 30	» »	» »
Firenze	arr.	7 55	8 30	10 35	10 55	12 20	» »	4 15	8 35	» »	12 »

SPEZIA-PISA

Spezia	part.	a5 30	a8 40	p5 45
Arcola	»	5 52	9 2	6 3
Sarzana	»	6 7	9 17	6 15
Avenza	»	6 30	9 40	6 33
Massa	»	6 51	10 1	6 48
Querceta	»	7 8	10 18	7 1
Pietrasanta	»	7 20	10 30	7 15
Viareggio	»	7 45	10 55	7 34
Tor. del Lag.	»	7 56	11 6	7 45
Pisa (cent.)	arr.	8 25	11 35	8 10

PISA-SPEZIA

Pisa (c.)	par.	a6 55	a10 35	p7 20
Tor. del Lag.	»	7 25	11 5	7 44
Viareggio	»	7 42	11 22	7 58
Pietrasanta	»	8 5	11 45	8 17
Querceta	»	8 15	11 55	8 25
Massa	»	8 35	12 16	8 40
Avenza	»	8 56	12 36	8 54
Sarzana	»	9 19	12 59	9 13
Arcola	»	9 30	1 10	9 23
Spezia	arr.	9 50	1 30	9 40

FIRENZE-AREZZO-TORRICELLA

Firenze (cent.)	part.	a6 30	p12 35	p4 35
Firenze (P. C.)	»	6 40	12 50	4 48
Compiobbi	»	6 57	1 4	5 2
Pontassieve	»	7 15	1 22	5 20
Rignano	»	7 29	1 36	5 34
Incisa	»	7 42	1 49	5 47
Figline	»	7 55	2 2	6 »
S. Giovanni	»	8 15	2 22	6 20
Montevarchi	»	8 30	2 37	6 35
Bucine	»	8 55	3 2	7 »
Laterina	»	9 12	3 19	7 17
Ponticino	»	9 26	3 33	7 31
Arezzo	arr.	9 55	4 2	8 »
Arezzo	par.	10 10	4 17	» »
Frassineto	»	10 37	4 44	» »
Castiglion Florent.	»	10 54	5 1	» »
Cortona	»	11 25	5 32	» »
Borghetto	»	11 47	5 54	» »
Passignano	»	12 10	6 20	» »
Torricella	arr.	12 25	6 35	» »

TORRICELLA-AREZZO-FIRENZE

Torricella	part.	a» »	a6 30	p2 »
Passignano	»	» »	6 50	2 20
Borghetto	»	» »	7 9	2 39
Cortona	»	» »	7 40	3 10
Castiglion Florent.	»	» »	8 5	3 35
Frassineto	»	» »	8 20	3 50
Arezzo	arr.	» »	8 45	4 15
Arezzo	par.	5 50	8 57	4 30
Ponticino	»	6 20	9 30	5 »
Laterina	»	6 35	9 45	5 15
Bucine	»	6 54	10 1	5 34
Montevarchi	»	7 20	10 30	6 »
S. Giovanni	»	7 35	10 45	6 15
Figline	»	7 53	11 3	6 33
Incisa	»	8 4	11 14	6 44
Rignano	»	8 17	11 27	6 57
Pontassieve	»	8 35	11 45	7 15
Compiobbi	»	8 49	11 59	7 29
Firenze (P. C.)	»	9 10	12 20	7 50
Firenze (cent.)	arr.	9 20	12 30	8 »

CECINA-SALINE

Cecina	part.	10 10a	p5 35
S. Martino	»	10 29	5 54
Casino di Terra	»	10 46	6 11
Ponte Ginori	»	11 6	6 31
Saline	arr.	11 20	6 45

SALINE-CECINA

Saline	part.	8 20a	p4 »
Ponte Ginori	»	8 38	4 18
Casino di Terra	»	8 53	4 33
S. Martino	»	9 10	4 50
Cecina	arr.	9 25	5 5

SERVIZIO CUMULATIVO

con le Strade Ferrate Meridionali e dell'Alta Italia (Via di Pistoia).

Livorno	p.	» »	8 15a	» »	4 10p	8 30p	Susa	p.	» »	9 50p	» »	5 40a	» »
Spezia	»	» »	5 30	» »	» »	5 45	Torino	»	6 20p	11 20	» »	7 45	» »
Pisa	»	» »	8 55	» »	4 50	9 »	Genova	»	6 35	9 45	» »	7 25	» »
Lucca	»	» »	9 40	» »	5 38	» »	Alessandria	»	8 45	1 5	» »	9 55	» »
Pistoia	»	» »	11 »	» »	7 12	» »	Lecce	p.	» »	» »	» »	5 10p	» »
Empoli	p.	» »	9 58a	» »	» »	10 15p	Brindisi	»	» »	» »	» »	6 45	» »
Arezzo	»	» »	5 50	8 57a	» »	4 30	Bari	»	» »	» »	» »	9 40	» »
Firenze	»	5 50a	11 15	1 10p	6 20p	11 30	Foggia	»	6 40a	» »	» »	12 51a	» »
Prato	»	6 30	11 45	1 57	6 55	12 »	Pescara	»	3 40p	» »	» »	6 15	» »
Pistoia	»	6 55	12 5p	2 25	7 15	12 20a	Ancona	»	9 15	» »	» »	10 25	» »
Pistoia	p.	7 9a	12 14p	2 44p	7 29p	12 29a	Rimini	»	11 58	» »	4 40	12 48p	» »
Bologna	»	11 10	3 30	6 55	11 5	3 55	Ferrara	p.	7 40p	» »	6 2a	1 17p	» »
Parma	»	2 25p	5 36	10 35	1 36	6 9	Brescia	»	5 5	» »	» »	8 5a	» »
Piacenza	»	4 5	6 42	» »	3 2	7 18	Milano	»	9 15	» »	» »	10 25	» »
Milano	»	7 20	8 35	» »	4 45	9 30	Piacenza	»	11 »	3 »	» »	12 5p	» »
Brescia	»	» »	» »	» »	9 40	2 15p	Parma	»	12 25a	6 5	» »	1 12	» »
Ferrara	»	1 53	» »	9 47	» »	7 53a	Bologna	»	2 50	6 40	10 25	3 25	9 35p
Rimini	p.	4 30p	7 22p	» »	» »	9 13a	Pistoia	»	6 54	9 59	2 49p	7 19	10 9
Ancona	»	» »	10 2	» »	» »	11 35	Pistoia	p.	7 5a	10 5a	2 »p	7 30p	10 30p
Pescara	»	» »	» »	» »	» »	3 40p	Prato	»	7 25	10 23	3 28	7 53	11 »
Foggia	»	» »	» »	» »	» »	9 17	Firenze	»	7 55	10 55	4 15	8 35	12 »
Bari	»	» »	» »	» »	» »	12 30a	Arezzo	»	» »	4 2p	8 »	» »	» »
Brindisi	»	» »	» »	» »	» »	3 25	Empoli	»	» »	12 58	5 50	» »	» »
Lecce	»	» »	» »	» »	» »	6 30	Pistoia	p.	7 20a	11 »a	6 »p	» »	» »
Alessandria	p.	» »	8 40p	» »	5 20a	9 35a	Lucca	»	8 57	12 34p	7 27	» »	» »
Genova	»	» »	11 »	» »	8 40	12 5p	Pisa	»	9 50	1 25	8 25	» »	» »
Torino	»	» »	10 50	» »	8 15	11 45a	Spezia	»	1 30p	9 40	» »	» »	» »
Susa	»	» »	12 50a	» »	» »	2 30p	Livorno	»	10 40a	3 »	9 10p	» »	» »

SERVIZIO CUMULATIVO

con le Strade Ferrate Romane (Sezione Sud)

Linea Civitavecchia-Roma-Napoli (Via Maremmana).

Firenze	par.	8 30a	12 m.	Napoli	par.	9 55a	» »
Empoli	»	6 20	12 58p	Caserta	»	10 52	» »
Pistoia	»	» »	11 »a	Velletri	»	5 20p	» »
Lucca	»	5 30	12 40p	Roma	arr.	6 20	» »
Spezia	»	» »	8 40a	Roma	par.	6 40	5 »a
Pisa	»	7 40	2 35p	Civitav.	arr.	8 40	7 5
Livorno	arr.	8 5	3 »	Civitav.	par.	9 40	7 40
Livorno	par.	8 25	3 55	Nunziat.	arr.	4 40a	1 45p
Cecina	»	9 57	5 27	Nunziat.	par.	5 30	2 25
Grosseto	»	12 41p	8 11	Orbetello	»	5 53	2 48
Orbetello	»	1 57	9 27	Grosseto	»	7 9	4 4
Nunziat.	arr.	2 15	9 45	Cecina	»	9 53	6 53
Nunziat.	par.	2 50	10 30	Livorno	arr.	11 20	8 15
Civitav.	arr.	9 30	6 30a	Livorno	par.	11 35	8 30
Civitav.	par.	10 »	7 40	Pisa	»	12 m.	8 55
Roma	arr.	12 not.	10 »	Spezia	»	9 40p	» »
Roma	par.	» »	10 20	Lucca	»	3 22	9 50p
Velletri	»	» »	11 23	Pistoia	»	7 12	12 20a
Caserta	»	» »	5 34p	Empoli	»	1 24	10 13p
Napoli	»	» »	6 35	Firenze	»	2 35	11 »

LIVORNO-CECINA-NUNZIATELLA

Livorno	par.	a8 25	p3 55
Colle Salvetti	»	8 47	4 17
Acciaiolo	»	9 »	4 30
Orciano	»	9 13	4 34
Acquabuona	»	9 28	4 58
Cecina	arr.	9 47	5 17
Cecina	par.	9 57	5 27
Bambolo	»	10 22	5 52
S. Vincenz.	»	10 36	6 7
La Cernia	»	10 54	6 25
Follonica	»	11 24	6 54
Potassa	»	11 45	7 15
Montepescali	»	12 14	7 44
Grosseto	»	12 41	8 11
Talamone	»	1 21	8 51
Albegna	»	1 40	9 10
Orbetello	»	1 57	9 27
Nunziatella	ar.	2 15	9 45

NUNZIATELLA-CECINA-LIVORNO

Nunziat.	part.	a5 30	p2 25
Orbetello	»	5 53	2 48
Albegna	»	6 6	3 1
Talamone	»	6 25	3 20
Grosseto	»	7 9	4 4
Montepescali	»	7 32	4 27
Potassa	»	8 1	4 56
Follonica	»	8 28	5 23
La Cernia	»	8 53	5 48
S. Vincenzio	»	9 11	6 6
Bambolo	»	9 24	6 19
Cecina	arr.	9 48	6 43
Cecina	par.	9 58	6 53
Acquabuona	»	10 18	7 13
Orciano	»	10 33	7 28
Acciaiolo	»	10 46	7 41
Colle Salvetti	»	11 »	7 55
Livorno	arr.	11 20	8 15

ORVIETO-SIENA-EMPOLI

Orvieto	par.	a» »	a5 30	12 25p
Ficulle	»	» »	6 20	1 15
Chiusi	»	» »	6 50	1 40
Salcini	»	» »	7 5	1 55
Salarco	»	» »	7 25	2 10
Torrita	»	» »	7 45	2 25
Sinalunga	»	» »	8 »	2 35
Lucignano	»	» »	8 15	2 45
Rapolano	»	» »	8 45	3 5
Asciano	»	» »	9 5	3 20
Siena	arr.	» »	10 10	4 20
Siena	par.	6 10	11 45	4 30
Poggibonsi	»	7 »	12 35	5 20
Certaldo	»	7 20	» »	5 40
Castel-Fior.	»	7 35	» »	5 55
Osteria Bian.	»	7 53	» »	6 12
Empoli	arr.	8 3	1 30	6 23

EMPOLI-SIENA-ORVIETO

Empoli	par.	a8 40	p1 45	p7 15
Osteria Bian.	»	8 50	» »	7 25
Castel Fior.	»	9 10	2 15	7 45
Certaldo	»	9 25	2 35	8 »
Poggibonsi	»	9 50	3 »	8 25
Siena	arr.	10 45	3 45	9 15
Siena	par.	11 »	4 20	» »
Asciano	»	12 5	5 30	» »
Rapolano	»	12 15	5 50	» »
Lucignano	»	12 35	6 15	» »
Sinalunga	»	12 45	6 30	» »
Torrita	»	1 »	6 45	» »
Salarco	»	1 10	6 55	» »
Salcini	»	1 25	7 10	» »
Chiusi	»	1 40	7 30	» »
Ficulle	»	2 10	8 »	» »
Orvieto	»	2 50	8 40	» »

TORRENIERI-ASCIANO

Torrenieri	p.	a8 15	a11 15	p2 30
S. G. d'Asso	»	8 30	11 30	2 45
Asciano	arr.	8 50	11 50	3 5

ASCIANO-TORRENIERI

Asciano	part.	a9 10	p12 10	p5 35
S. G. d'Asso	»	9 30	12 30	5 55
Torrenieri	ar.	9 45	12 45	6 10

LISTINO OFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 16 agosto.

VALORI	Fine corrente Lettera	Fine corrente Denaro	Fine prossimo Lettera	Fine prossimo Denaro	Nominale	Pr. fatti
5 %	58 » »	57 75 »	» » »	» » »	» » »	» » »
Dette in sottoscrizione	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »
3 %	40 10 »	39 90 »	» » »	» » »	» » »	» » »
Obb. Tes. Tosc. 1840 5 % p. 10	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »
Azioni Banca Naz. Toscana	» » »	» » »	» » »	» » »	1425 » »	» » »
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	» » »	» » »	» » »	» » »	1410 » »	» » »
Banca di Credito Italiano	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »
Obb. Tabacc. 5 %	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »
Azioni strade ferr. romane	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »
Dette con prel. 5 % (Ant. c. tosc.)	299 » »	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »
Obb. 5 % delle dette	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »
Obb. 3 % Str. ferr. romane	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »
Azioni ant. Str. ferr. livorn.	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »
Dette (dedotto il suppl.)	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »
Obb. 3 % delle suddette	170 » »	169 » »	» » »	» » »	» » »	» » »
Dette	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »
Obb. 5 % ant. Str. ferr. Marem.	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »
Dette (dedotto il suppl.)	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »
Azioni Str. ferr. Meridionali	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »
Obb. 3 % delle dette	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »
Obb. dem. 5 % in serie compl.	378 » »	376 » »	» » »	» » »	» » »	379 » »
Obb. in serie non complete	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »
Imprestito comunale 5 %	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »
5 % italiano in piccoli pezzi	» » »	» » »	» » »	» » »	60 » »	» » »
3 % id.	» » »	» » »	» » »	» » »	41 » »	» » »
OSSERVAZIONI						
Prezzi fatti del 5 %	58 » »	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »
Napoleone d'oro	21 70	21 57 65	» » »	» » »	» » »	» » »

Milano, 14 agosto

FONDI PUBBLICI				Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana	5 %	1 genn.	cont.	» »	» »	» » »	57 25 » »
»	»	»	spezz.	» »	» »	» » »	» » » »
»	»	»	fine c.	» »	» »	» » »	» » » »
»	»	»	fine p.	» »	» »	» » »	» » » »
Certificati del		»	cont.	» »	» »	» » »	» » » »
nuovo prestito		»	fine c.	» »	» »	» » »	» » » »
» intestata	»	»	cont.	» »	» »	» » »	» » » »
» »	»	1 apr.	cont.	» »	» »	» » »	» » » »
5 % pr. da Pres. L.-V 1850		1 dic.	cont.	» »	» »	» » »	» » » »
Azioni Banca Nazionale		1 gen.	cont.	» »	» »	» » »	» » » »
»		»	fine c.	» »	» »	» » »	» » » »
» Banca di Credito it.			cont.	» »	» »	» » »	» » » »
»		»	fine c.	» »	» »	» » »	» » » »
» Cassa sconto tosc.			cont.	» »	» »	» » »	» » » »
»		»	fine c.	» »	» »	» » »	» » » »
» Canali Cavour		»	cont.	» »	» »	» » »	» » » »
» Strade ferrate L.-V		»	fine c.	» »	» »	» » »	» » » »
» »		1 mag.	fine p.	» »	» »	» » »	» » » »
» Merid.		»	fine c.	» »	» »	» » »	143 50 » »
» »		1 gen.	fine p.	» »	» »	» » »	» » » »
» Pubblico Macello		»	cont.	» »	» »	» » »	» » » »
Obbl. Strade ferrate L.-V		»	»	» »	» »	» » »	» » » »
» Merid.		1 ott.	»	» »	» »	» » »	» » » »
» Livor.		1 gen.	»	» »	» »	» » »	» » » »
» Canali Cavour		»	»	» »	» »	» » »	» » » »
» Beni demaniali		1 ott.	»	» »	» »	» » »	» » » »
» Della Città 1860 5 %			»	» »	» »	» » »	» » » »
» CC. SS. di Milano		»	»	» »	» »	» » »	» » » »
» Della Città rimbors. con pr.			»	» »	» »	» » »	» » » »

Genova, 13 agosto

VALORI a contante ed a termine		Ultimo corso	Corso prec.	VALORI DIVERSI a contante ed a termine		Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana	cont.	57 30	57 10	Cassa generale	cont.	57 »	75 30
» » »	f. m.	» »	» »	» »	f. m.	» »	» »
» » »	f. p.	» »	» »	» »	f. pr.	» »	» »
» in piccole partite	cont.	» »	» »	Cassa sconto	cont.	» »	» »
» Certif. impr. 1865	emis.	» »	» »	» »	f. m.	» »	» »
» »	f. m.	» »	» »	» »	f. pr.	» »	» »
» Hambro 1851	cont.	» »	» »	Cred. mob. it. v. 400	cont.	» »	» »
3 % » 1853	cont.	» »	» »	» »	f. m.	» »	» »
4 % Obb. Stato 1834	cont.	» »	» »	» » »	f. pr.	» »	» »
» » 1849	cont.	» »	» »	Soc. Canali Cavour	cont.	» »	» »
» » 1850	cont.	» »	» »	Acquedotto Nicolay	cont.	» »	» »
5 % Obb. Sarde 1844	cont.	» »	» »	Az. ferrovie merid.	cont.	» »	» »
4 % Ced. Città 1834	cont.	» »	» »	Obbl. » 3 %	cont.	» »	» »
5 % » » 1855	cont.	» »	» »	Obbl. Beni demaniali	cont.	370 »	» »
Banca Nazionale	cont.	» »	» »	» »	f. m.	» »	» »
» »	f. m.	» »	» »	» »	f. pr.	» »	» »
» »	f. pr.	» »	» »	5 % Romano		» »	» »

Torino, 14 agosto

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti G. prec.	Contratti in contanti matt.	In liquidazione G. prec.	In liquidazione matt.
Consolidato 5 %	» » »	57 60 »	» » »	» » »
» Piccole Rendite da L. 50 a L. 200	» » »	» » »	» » »	» » »
FONDI PRIVATI				
Banca Nazionale	» » »	» » »	» » »	» » »
Banco di sconto	» » »	» » »	» » »	» » »
Obbl. demaniali	» » »	» » »	» » »	» » »
Pezza da L. 20 d'oro	21 55 a	21 60		

Firenze, Tipografia dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone, via Ghibellina num. 113